



ILVO DIAMANTI COMMENTA UN'INDAGINE  
COMMISSIONATA DAI PADRI DEHONIANI

## Gli italiani e la Bibbia

Il sociologo Ilvo Diamanti presenta in questo testo i risultati di un'indagine demoscopica commissionata dai padri Dehoniani su un campione di 1560 intervistati dai 15 anni in su. Ne emerge un interessante spaccato del rapporto degli italiani con la Bibbia. Se l'82% di essi hanno una Bibbia in casa, la sua lettura e la sua conoscenza sono un'altra cosa. Benché il risultato finale che si ricava indichi una situazione a macchia di leopardo, con ottime conoscenze e ignoranze totali, la valutazione nel complesso sfiora la sufficienza. Esso, in base a criteri propri della società che ha realizzato l'indagine, è infatti di 5,9 su 10 e non dipende dalla frequenza alla messa. Due italiani su tre dicono di averne letto dei brani, sette su dieci di averla consultata nell'ultimo anno. Appare singolare la conclusione: "Il grado di competenza biblica che emerge dalla ricerca è

ampio, ma non generalizzato. E riflette, in misura maggiore, il livello di istruzione, di attenzione ai temi della cultura e delle religioni, piuttosto che l'appartenenza ecclesiale" (p. 10). Tutti o quasi (93%) riconoscono nella Bibbia il testo sacro della religione cristiana, ma il 55% non sa che l'Antico Testamento, la prima parte della Bibbia, lo è anche per gli ebrei e solo il 45% pensa sia il testo sacro anche degli ortodossi. Ci sono poi altre chicche: il 28% ritiene che il Messale faccia parte della Bibbia e il 18% assegna alla Bibbia anche i libri del papa. Per il 14% degli intervistati anche Gesù fa parte dei suoi scrittori e per il 38% è la Bibbia ad affermare che Gesù è nato il 25 dicembre. Il 27% non sa che i vangeli fanno parte della Bibbia. La giovane età e l'alta scolarizzazione favoriscono le risposte esatte alle domande del questionario. Ma solo il 2% ritiene di conoscere bene la Bibbia, mentre il 76% ammette la propria ignoranza. Il 63% riconosce la sua importanza culturale e la necessità di un suo studio approfondito nella scuola.

Così agli italiani la

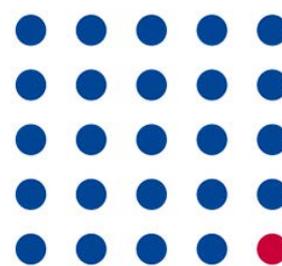
Bibbia "trasmette un senso di appartenenza a una tradizione culturale [...] essa rappresenta un elemento simbolico e di riferimento particolarmente importante [...].

Non è solo il testo sacro di quel segmento di cristiani più coinvolti sotto il profilo religioso, ma viene apprezzato, anche se concepito in maniera differente, da soggetti che esprimono un modello di religiosità diverso dalla religione di Chiesa" (p. 113). Nella postfazione, Enzo Bianchi lamenta la "situazione di povertà della cultura biblica in Italia" e una "condizione più generale di analfabetismo religioso" (p. 122): mali atavici del nostro cattolicesimo ai quali è necessario con urgenza far fronte anche attraverso la scuola e l'università. Oltretutto, nella consapevolezza di un profondo valore laico, disponibile a tutti, presente nella Scrittura, il cui messaggio ha segnato la nostra civiltà.

*Don Alberto Sartori*

ILVO DIAMANTI, *Gli italiani e la Bibbia*, EDB, Bologna 2014, 133 pagine, 10 euro.

Ilvo Diamanti



**Gli italiani  
e la Bibbia**

UN'INDAGINE DI LUIGI CECCARINI, MARTINA  
DI PIERDOMENICO E LUDOVICO GARDANI

EDB

Postfazione di Enzo Bianchi